

“Il primo martire della mafia L’eredità di padre Pino Puglisi”

1 Libriamo 25 ottobre 2016 - 10:38 di ANTONINO CANGEMI



Il 15 settembre del 1993 fu ucciso padre Puglisi, parroco di Brancaccio. Quell'omicidio voluto da Cosa nostra ha lasciato segni indelebili, persino sul suo sicario Salvatore Grigoli che, stregato dall'ultimo sorriso di un prete di straordinaria umanità e di non comuni capacità organizzative, si convertì al cristianesimo e iniziò a collaborare con la giustizia. Sulla sua metamorfosi spirituale, Luzi, unanimemente riconosciuto il più profondo poeta italiano degli ultimi trent'anni, vi scrisse

un'opera teatrale, "Il fiore del dolore", che può leggersi anche come una rivincita del bene sul male in una terra mortificata dalla mafia e di stridenti contraddizioni qual è la Sicilia.

L'uccisione di don Puglisi ha comportato un'evoluzione della chiesa, seppure lenta, nelle sue relazioni, spesso non limpide, con la criminalità mafiosa. Alla scomunica dei mafiosi di Papa Giovanni Paolo II negli anni Novanta, ha fatto seguito la recente condanna, anch'essa senza appelli, di Papa Francesco, e, vent'anni dopo l'omicidio, don Puglisi è stato beatificato.

Ma, aldilà delle parole altissime dei Pontefici e di una nuova sensibilità della chiesa nei confronti del crimine organizzato, come stanno oggi le cose? Quanto in realtà è cambiata la comunità cristiana? L'apparato clericale si è davvero rinnovato e si è scrollato d'addosso i macigni di un passato gravido di ambiguità? E come si vive nelle piccole parrocchie di periferia, specie quelle siciliane? Si segue sempre l'esempio di don Puglisi o rimangono ancora incrostazioni di trascorsi imbarazzanti? Si manifestano tuttora colpevoli silenzi e connivenze che, di tanto in tanto, la cronaca riporta alla luce, come nei casi, purtroppo non rari, degli "inchini" durante le processioni dinanzi le abitazioni dei boss?

Su questo e altro s'interrogano Rosaria Cascio e Salvo Ognibene nel saggio "Il primo martire della mafia. L'eredità di padre Pino Puglisi" edito da EDB. Un libro che farà discutere e che aprirà un dibattito nella chiesa e nella società civile. Anche perché gli autori hanno voce in capitolo per trattare un tema così delicato e incandescente. Rosaria Cascio, docente nei licei palermitani, è presidente dell'associazione "Padre Puglisi. Sì, ma verso dove?" di cui è stata una delle fondatrici, ha lavorato con 3P, ha conosciuto i suoi metodi e su di essi ha scritto più di un libro; Salvo Ognibene, giovane avvocato di Menfi e giornalista pubblicista, è autore di un interessantissimo saggio, "L'eucarestia mafiosa" (Navarra), che fa luce sui rapporti tra chiesa e mafia offrendo anche una significativa panoramica sui preti impegnati per la legalità in tutta la Penisola.

"Il primo martire della mafia. L'eredità di padre Pino Puglisi" sarà presentato a Palermo mercoledì 26 ottobre presso la libreria Paoline di corso Vittorio Emanuele a partire dalle 18. Presenti gli autori, introdurrà Fernanda Di Monte, giornalista e responsabile della libreria Paoline, intervengono Annamaria Picozzi, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, e Pier Luigi Cabri, direttore delle edizioni Dehoniane di Bologna. Un appuntamento da non perdere per chi si batte per una Palermo e una Sicilia capaci di guardare in concreto verso un futuro più roseo.